

confronti di politici di maggioranza e opposizione, sindacalisti e amministratori locali». Che si spezzi «questa ignobile catena», dice l'esponente Pd, «perché intende macchiare in modo preoccupante non soltanto il convivere civile, ma soprattutto il confronto democratico e la libertà d'opinione ed espressione». Abbassare i toni, spegnere le polemiche, dice Nicola Latorre, senatore pugliese del Pd, mentre Vendola, nel definirlo «un atto odioso», sottolinea «l'aria irrespirabile» che si respira da un po' di tempo a questa parte e «non è cosa buona. Bisogna dire basta».

IL SILENZIO DI B.

Solidarietà da tutto il Pd, da David Sassoli anche a nome dei parlamentari europei, da tutto il mondo politico. Quasi. Infatti, forse a causa della sua convalescenza, Silvio Berlusconi, che l'altro ieri aveva lanciato l'ultimo attacco alla Costituzione (nonché oggetto nei mesi scorsi di analoghe lettere minatorie nella stessa sede Ansa) ieri non ha affidato ad alcun messaggio pubblico la solidarietà al leader del maggiore partito di opposizione. ❖

Casini ci pensa: «Un nuovo governo avrebbe i voti, ma...»



Foto Ansa

Il segretario Pd Pierluigi Bersani

Ieri in Transatlantico si sono fermati a parlare tutti e tre insieme, per qualche minuto, Pier Ferdinando Casini, Massimo D'Alema e Gianfranco Fini: piatto ghiotto per i giornalisti. «Figuratevi se parliamo di legge elettorale davanti a cento giornalisti», ha commentato il leader Udc. Forse non davanti a così tanto pubblico, ma eccome se se ne è parlato, in separata sede, tanto che Casini non solo torna a elencarla come priorità, ma azzarda ipotesi anche sui numeri di un eventuale governo di transizione. Ci sarebbero, sia a Montecitorio che a Palazzo Madama, poi, butta là: «Ho già azzeccato il pronostico alla Camera sui 316 voti». Ipotesi fondata su verifiche incrociate che avrebbero fatto Fli, Pd e Udc. Ma se Nichi Vendola, che l'altro a giorno a pranzo con Pier Luigi Bersani, ha siglato

«il patto delle primarie»- e l'intesa per l'alternativa di governo - parla di un governo finalizzato alla riforma elettorale, Casini stoppa: «Non credo ad un nuovo governo solo per cambiare la legge elettorale. con la povertà e la situazione economica attuale, chi è responsabile ha il dovere di formare un governo». Stessa linea del veltroniano Giorgio Tonini: «Come può occuparsi soltanto di legge elettorale e non di economia in un momento di così grave crisi?». Ma è sempre più evidente che Fli, Pd e Udc stanno lavorando ai numeri in Parlamento, concentrando le forze soprattutto al Senato. La partita decisiva potrebbe essere proprio la giustizia: è su questo che le posizioni dei finiani sono più vicine alle opposizioni. Oltre che sulla legge elettorale. ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.


Prestazioni assistenziali

Il mio medico di famiglia, che mi ha sempre rilasciato il certificato di malattia su carta bianca, improvvisamente utilizza solo il "certificato di malattia telematico". Questa nuova modalità, introdotta dal ministro Brunetta, è valida solo per i lavoratori pubblici o anche per quelli privati?

L'invio telematico della certificazione di malattia è stata disposta dal Legislatore sin dal 2005, ma è rimasta lettera morta fino all'emanazione decreto ministeriale, emanato nel 2008. Il Ministro Brunetta ha poi esteso ai dipendenti pubblici l'obbligo dell'invio telematico all'Inps da parte del medico curante, che deve essersi accreditato tramite il PIN di accesso fornito dal Ministero dell'Economia. Al dipendente pubblico, qualora siano indisponibili i servizi erogati dal Ministero dell'Economia, il medico rilascia il certificato in forma cartacea, così come previsto dalla normativa ministeriale.

L'Inps ricevuto il certificato di malattia, lo invia, se si tratta di un dipendente pubblico, immediatamente per via telematica all'amministrazione di appartenenza. Se si tratta di un dipendente privato, la comunicazione al datore di lavoro avviene unicamente se quest'ultimo ha richiesto allo stesso Inps la trasmissione telematica di tale attestazione.

L'INPS mi ha respinto la domanda di congedo biennale per assistere mia moglie, in malattia da sei mesi a causa di una grave patologia, poiché risulta essere impegnata in attività lavorativa durante il periodo richiesto. Cosa posso fare?

Il nostro lettore chiede conferma della possibilità, nel caso in cui ambedue i coniugi siano lavoratori, di fruire del congedo biennale retribuito per assistersi a vicenda, in caso di necessità.

L'Inps, in una circolare, ha chiarito che, per quanto riguarda il settore privato, il congedo non può essere concesso se la persona da assistere risulti a sua volta impegnata in un'attività lavorativa.

Tuttavia, se sua moglie, pur essendo in costanza di un rapporto di lavoro, risulta assente per malattia, il coniuge può usufruire del congedo.

Le suggeriamo comunque di recarsi presso una sede del patronato Inca per proporre ricorso amministrativo avverso la reiezione della sua domanda di congedo biennale retribuito.